

Il parere di due giovani donne che lottano entrambe per la legalità e la democrazia

## Maria Teresa Perri: «Una situazione che penalizza la città e i cittadini»

**M**aria Teresa Perri è stata candidata al Comune con la lista Di Pietro - Italia dei Valori.

Come ormai tutti sappiamo, Biasi si è candidato per il terzo mandato ben sapendo di calpestare una legge della Repubblica. Dispiace che lui, avvocato, e altri avvocati e professionisti candidati nella sua coalizione, per seguirlo hanno anch'essi fatto carta straccia di una legge in vigore. Certo, sono, e saranno, problemi loro, ma ciò che a me dispiace è che a rimetterci sarà la nostra città, i nostri cittadini, i nostri commercianti.

Per Taurianova si prospetta, infatti, un lungo periodo di inattività, di blocco di tutte le strutture amministrative ed economiche: l'avvento di un commissario è sempre deleterio per un Comune, che è così costretto a vivacchiare con la «normale amministrazione».

Perché un commissario non può fare altro, avendo, appunto, poteri limitati. Biasi ha sempre detto che lui non è affatto attaccato alla poltrona né al potere, invece questa operazione dimostra l'esatto contrario: si è candidato per cercare di stare ancora seduto su quella poltrona e per gestire un potere

che sicuramente non è diretto in favore di tutti i taurianovesi. Insomma, ha commesso un doppio errore: si è candidato in spregio alla legge e ha convinto i suoi a seguirlo in quella che si sta rivelando sempre più una grande disfatta.



## Sabina Pizzuto: «È inutile appellarsi alla volontà popolare, che è stata calpestata»

**L'**avvocato Sabina Pizzuto è stata candidata con i Democratici di Sinistra sia al Comune che alla Provincia.

«Forze soprannaturali insospettabili» hanno consentito un vero e proprio ribaltamento delle posizioni dei due sfidanti alla carica di sindaco. Così Biasi ha potuto contare almeno su 1.500

preferenze in più rispetto ad Amuso. Preferenze di cui, invece, al primo turno non aveva beneficiato. Tutti questi sconvolgimenti per una persona su cui pende la spada di Damocle dell'ineleggibilità. Pur essendo consapevole di ciò, Biasi ha sfidato due avversari di non poco conto, inducendo i cittadini e i suoi elettori in un vicolo senza uscita.

La gente, gli elettori, erano perfettamente a conoscenza di questa ambigua situazione. Sulla questione della ineleggibilità di Biasi per la terza volta consecutiva, infatti, avevamo più volte edotto la cittadinanza nel corso dei nostri comizi. Ci siamo battuti per difendere la legalità, per sostenere, con la forza della ragione e della legge ciò che a 24 ore dalla vittoria, della presunta vittoria, di Biasi si è poi verificato. E ciò che il Prefetto ha detto il giorno dopo conferma pienamente ciò che noi andavamo dicendo da settimane: cioè, che Biasi è ineleggibile.

Ora subentreranno la burocrazia e la giustizia, sia civile che penale. Infine, voglio dire che è perfettamente inutile che ci si appelli alla volontà popolare, che, anzi, è stata calpestata. Saremo, piuttosto, per lunghi mesi nelle mani di un commissario prefettizio. Stiamo vivendo, insomma, la cronaca di un disastro annunciato.



# TauriMia

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità, costume, sport  
Anno I N° 1 / Giugno 2006 / Una copia € 1 / e-mail: [tonicond@alice.it](mailto:tonicond@alice.it)



Egregio professor Romano Prodi, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana, lei qualche giorno fa ha annunciato alla Nazione che ci avrebbe «stupiti» (con la sua azione di Governo, immagino); qualche giorno dopo ha altresì proclamato che intende essere «il n° 1» (come sopra). Accidenti, che carattere, signor Presidente. Tuttavia le faccio osservare che le stesse cose ce le ha dette il nostro sindaco Roy Biasi in campagna elettorale. Il quale, in più rispetto a lei, ha detto che lui è «il più bravo». Lei è avvertito, signor Presidente. Con stima.

BIASI BATTE SE STESSO



Elezioni:  
il grande bluff

I commenti all'interno



# Il perché di questo giornale

di Toni Condello

**E**lezioni e polemiche: quale migliore occasione per la nascita di un nuovo giornale! In realtà covavo questo proposito già da qualche anno. Per chi fa questo lavoro per professione, e soprattutto per trentacinque anni filati, la pensione non esiste; anzi è proprio in questa nuova stagione della vita che viene voglia di impegnarsi in questa direzione. Dunque, la voglia di impegnarmi non mi ha mai abbandonato. Ma continuavo a rimandare. Forse perché consapevole dell'onere che ciò avrebbe certamente comportato; o forse perché non avevo alcuna voglia di togliere spazio ai miei hobby, ai miei interessi e alle mie incombenze nel sociale.

Beh, alla fine mi sono deciso ed eccoci qua. Con un prodotto, come potete vedere, molto modesto, che modestamente e in punta di piedi cercherà di inserirsi nel panorama giornalistico taurianovese, che è già ben rappresentato.

Non sto qui a propinarvi la solita litania che in questi casi prevede che io dica le solite frasi fatte sui valori della libertà di stampa e sulla libera e democratica voce che intende battersi per il pluralismo e la democrazia. Ciò è onestamente vero fino a un certo punto. Perché un giornale, ancorché modesto e senza molti mezzi, ha il sacrosanto dovere di schierarsi, nel senso di esplicitare, un'opinione sui fatti (o misfatti, se volete), sugli accadimenti, le diatribe, le polemiche che interessano la città e che immanicabilmente gravitano nell'orbita del palazzo municipale, di qualunque colore siano tinti i suoi inquilini.

Nelle nostre intenzioni c'è l'obbligo, il diritto-dovere, di alimentare un dibattito sulla città. Un dibattito non soltanto politico, ovviamente, ma (e soprattutto) sociale, economico, culturale: problemi che, ahinoi, a Taurianova non mancano di sicuro. Per quanto riguarda la politica, ci piacerebbe rappresentare una voce assai critica, costruttiva e senza preconcetti di sorta verso il Palazzo (di qualunque colore siano tinti i suoi

inquilini) ma, nondimeno, una voce di apprezzamento per quanto di buono per la città, per i cittadini, essi sono in grado di realizzare.

Infine: questo giornale nasce con grandi e buoni proponimenti, ma sicuramente non con grandi ambizioni. Questo numero, come vedete, è completamente privo di pubblicità. Ebbene: se il mercato (risponso dell'edicola e sensibilità degli inserzionisti) ci dovesse negare il suo consenso, siamo pronti a

chiudere, e definitivamente, questa esperienza. Grazie a chi ha avuto la bontà di leggermi fin qui.

P.S.: Qui a destra, nel riquadro della Gerenza, c'è una e-mail- Usatela, inviate i vostri pareri sui più svariati argomenti della vita di Taurianova che possano avere un interesse presso i cittadini. E a chi ha voglia di scrivere per davvero, e mi rivolgo soprattutto ai giovani, dico: collaborate, offrite il vostro contributo per animare e tenere vivo il dibattito sulla città.

## Tutti i numeri del ballottaggio

RIEPILOGO DATI			SEZIONI: 20 SU 20		
Candidati	Voti	%	Liste collegate	Voti	%
Rocco Biasi 1° TURNO	4450 3084	52,3% 30,99%	Nuovo Psi	172	1,8%
			Mov. per L'autonomia	346	3,6%
			Forza Italia	1150	12,0%
			Partito Repubblicano Italiano	344	3,6%
			Alleanza Taurianovese	696	7,2%
			Dem.Cr.Per Autonomie	278	2,9%
TOTALE				2986	31,08%
Domenico Amuso 1° TURNO	4053 3491	47,7% 35,09%	Udeur Popolari	331	3,4%
			DL La Margherita	847	8,8%
			Comunisti Italiani	184	1,9%
			Di Pietro Italia dei Valori	162	1,7%
			Taurianova Socialista	443	4,6%
			Verdi	198	2,1%
			Democratici sinistra	730	7,6%
			Mov.Dem.Riformisti	264	2,7%
			Riform.Per L'ulivo	633	6,6%
			Rifondazione Comunista	134	1,4%
TOTALE				3926	40,87%

Fonte: [www.comune.taurianova.rc.it](http://www.comune.taurianova.rc.it)

L'annuncio, dato al Tg3 martedì 13, ha alimentato le polemiche, già roventi, sulla ineleggibilità del sindaco per il terzo mandato consecutivo

# Il Prefetto: «I taurianovesi torneranno alle urne»

**N**eanche il tempo di festeggiare, di assaporare la vittoria ottenuta contro tutto e contro tutti, neanche il tempo di esultare per essere stato capace di ribaltare una situazione che forse anche lui stesso giudicava disperata, ed ecco che arriva l'annuncio che ha guastato tutto: il terzo mandato non s'ha da fare. Una vera e propria doccia fredda. Causata dall'annuncio dato al Tg3 di martedì 13 direttamente dal Prefetto dottor De Sena: «C'è una legge che vieta ai sindaci il terzo mandato consecutivo e va rispettata», ha detto il rappresentante del Governo. «I taurianovesi dovranno ritornare alle urne», ha concluso laconicamente.

Colpito e affondato. Scardinati, dunque, i presupposti cui era ancorato il primo grande bluff del sindaco Biasi (il secondo grande bluff era stato quello di aver trascinato tutto il suo schieramento in una battaglia sbagliata in partenza, nella quale i margini di vittoria erano nulli).

Presupposti sui cui Biasi aveva incentrato praticamente tutta la sua campagna elettorale e con i quali aveva sedotto non solo i suoi ma anche buona parte dei taurianovesi.

Del resto la storia della possibilità di poter, in un modo o nell'altro, governare per la terza volta consecutiva così come l'ha raccontata ai suoi e alla città si è rivelata una vera e propria bufala. La famosa e strombazzata proposta di legge già presentata in Parlamento, eccetera eccetera, si riferisce solo ed esclusivamente ai Comuni con popolazione inferiore ai 15mila abitanti. E non è il caso di Taurianova.

Valeva la pena, dunque, architettare e mandare in scena tutto questo ambaradan? Davvero Biasi, persona sicuramente intelligente, pensava di poter restare in sella a dispetto di tutto e tutti?

Certo è che se alla fine, per un prodigio alla Harry Potter, Rocco Biasi riuscisse a vincere la sua personale battaglia, meriterebbe davvero non uno ma dieci, cento, mille monumenti, nonché di essere proclamato a furor di popolo imperatore a vita. Perché vorrebbe davvero significare che la politica vincente a Taurianova sarebbe la sua non-politica.

## TRA PARENTESI

**Q**uando si dice la supponenza! Durante uno dei suoi comizi il sindaco Biasi ha attaccato i suoi avversari politici dicendo testualmente: «Su questo palco sono salite persone che hanno parlato sbagliando i congiuntivi, che non sanno dire due parole in italiano, che a volte si buttano nel dialetto perché, appunto, non conoscono nemmeno l'italiano elementare. Ebbene, questa nouvelle "vogue" di politici...», eccetera eccetera. «Vague», Biasi. Si dice «Nouvelle vague»; e non «vogue», che è tutt'altra cosa. Dunque: volendo fare la sua citazione colta in francese (per ribadire che lui sì che è bravo, che sa parlare e che è pure colto più di tutti i suoi avversari politici messi assieme), Biasi ha commesso uno strafalcione ancora più grande di quelli che attribuiva ai suoi avversari politici. Complimenti!

## TauriMia

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità, costume, sport

Direttore responsabile  
Toni Condello

e-mail: [tonicond@alice.it](mailto:tonicond@alice.it)

In attesa di autorizzazione





Omaggio a Mimmo Rotella - «La Politica Stracciata» - Metri 15 x 2,50 - 2006 - Collezione: Taurianova Art Museum

L'uno rampante, aggressivo, impetuoso, combattivo, con un certo piglio manageriale in perfetto stile berlusconiano; l'altro misurato, controllato, moderato, con una flemma anglosassone, a volte. Ma, soprattutto: l'uno convincente assai e di più; l'altro meno, molto meno. Quello passionale e capace di toccare le corde, quelle giuste, che le masse vogliono sentirsi dire, sì, anche populista, che non è una parolaccia ma che in politica è invece un complimento; questo composto e pacato come una qualunque brava persona, qual è effettivamente.

Questa, signori, è la politica che passa il convento taurianovese, anche se né l'una né l'altra espressione politica o capacità di porsi all'elettorato sono incoerenti o, peggio, disdicevoli. No. È solo e semplicemente una questione che si estrinseca in un binomio inscindibile e indissolubile per chi intende far politica sul serio, un binomio formato da due semplici sostantivi: immagine, comunicazione.

Ed è proprio su questi due sostantivi (oltre che, si capisce, sulla capacità di far passare per verità concreta una intenzione appena in embrione o, addirittura, palesemente fasulla: ma questa è un'altra storia) che, a mio modesto parere di osservatore che poco sa delle sottili e sotterranee diatribe della politica di questa città, che si è consumato il dramma (per questo) e l'apoteosi (per quello) di una campagna elettorale esacerbata oltre ogni limite. Un ossimoro, questo (il

dramma contrapposto all'apoteosi), che ha fagocitato tutto: elettori, cittadini, istituzioni, famiglie, parenti, amici, amanti; e che alla fine ha divorato se stesso, in un'orgiastica e carnascialesca frenesia di autodistruzione. Nessun prigioniero: morti e feriti da entrambe le parti. E c'è chi ancora deve rendersi conto se appartiene agli uni o agli altri.

Ecco, in estrema sintesi, lo scontro consumatosi in due roventi round tra i due candidati sindaci Rocco Biasi e Domenico Amuso.

**Rocco Biasi.** Dal sindaco uscente molto mi separa. Tuttavia, obiettività mi impone di dire due o tre cose che in nessun altro leader politico o presunto tale ho riscontrato, anzi, non ho nemmeno intravisto. Prima considerazione: Biasi è un leader vero, con annessi e connessi, ha carisma da vendere, conosce perfettamente il proprio ruolo e lo usa e lo sfrutta a piacimento. Poi: ha condotto una campagna elettorale (ovviamente dal suo punto di vista) perfetta, non ha sbagliato una

## Ecco come il Centrosinistra

## è riuscito a per

TRA PARENTESI

## dere le elezioni

**Barzelletta N° 1 - Telefonata di Biasi al sindaco di Varapodio Fazzalari, anch'egli in lite e in giudizio per il terzo mandato.**

**- Fazzalari, vai avanti tu che io ti seguo...**

**Barzelletta N° 2 - Biasi incorre in un piccolo infortunio e ha problemi a un piede. Viene condotto in ospedale, introdotto in ambulatorio. Dopo qualche minuto entra il medico, Biasi gli si rivolge per esporre il suo problema e... sorpresa! L'ortopedico è il dottor Amuso. Lo sbigottimento di entrambi viene interrotto da Biasi, che si avvicina ad Amuso e con un lampo malandrino negli occhi gli sussurra: «E se organizzassimo un'inchiesta...?»**

**Sentite giovedì 16 giugno al mercato cittadino.**

di Toni Condello

grande Indro Montanelli, che i sogni muoiono all'alba; i sogni, in questo caso, sono morti qualche ora dopo l'inizio dello spoglio elettorale. Il trend era evidente e ora dopo ora, inesorabilmente, avanzava la certezza della sconfitta della coalizione di centrosinistra capeggiata da Amuso.

Che cosa ha determinato questa sconfitta, al di là della bravura dimostrata da Rocco Biasi? Beh, non una ma diverse sono state le cause,

non ultima, la capacità della sinistra di farsi del male da sola. È convinzione diffusa, infatti, che il voto di alcuni gruppi della stessa coalizione di centrosinistra si siano persi in cunicoli molto sotterranei. Così come un altro pacchetto di voti del gruppo Macrì ha fatto la medesima fine, dopo l'accordo, niente affatto limpido, tra la stessa Macrì e il gruppo Amuso, accordo che evidentemente non è piaciuto affatto ad alcuni personaggi all'interno dello stesso gruppo Macrì. In ogni modo la lettura politica di questo evento è una sola: né l'una né l'altro leader, o presunto tale, delle due coalizioni ha saputo controllare la propria parte politica. Insomma, un disastro annunciato!

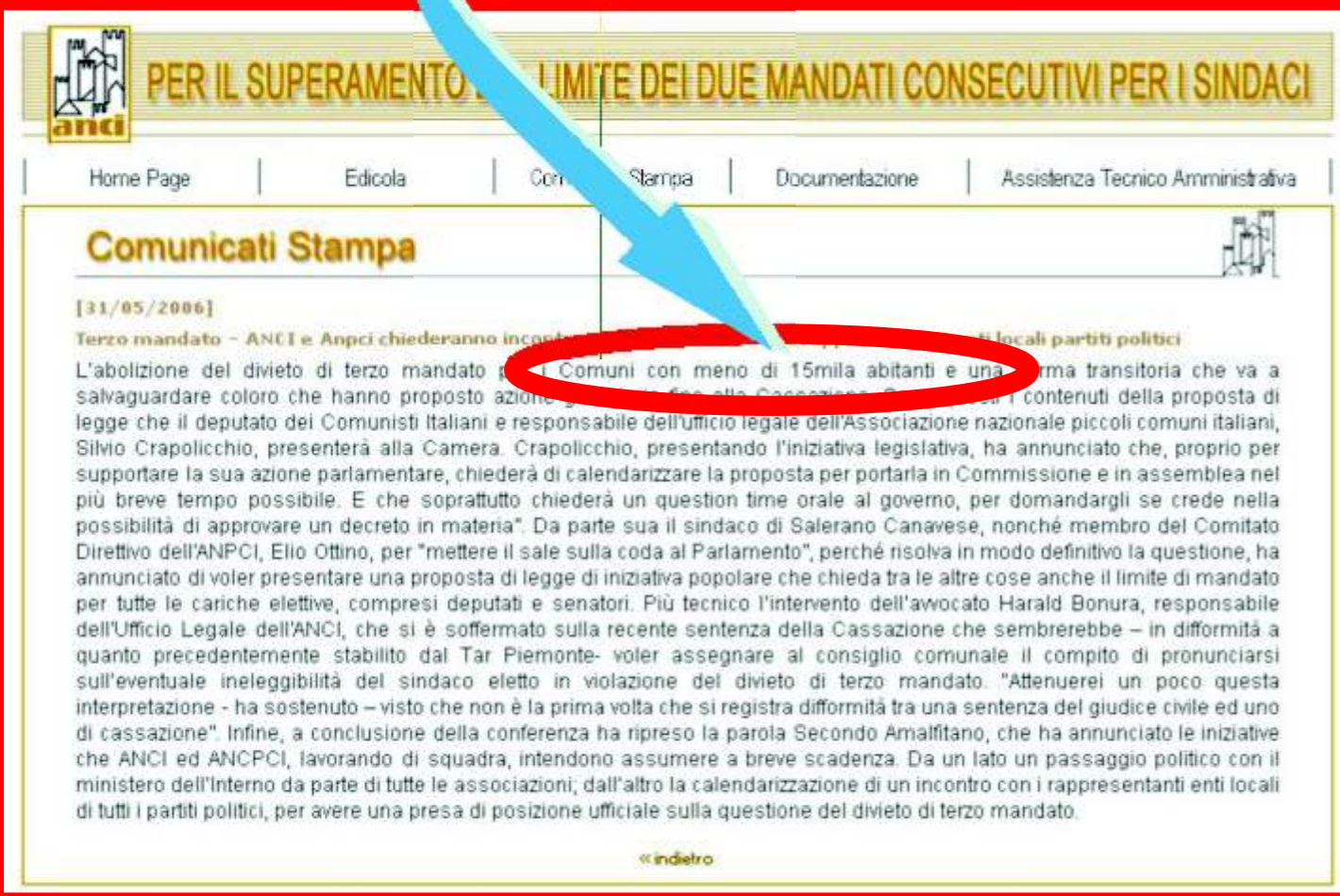
Ora, che riesca a governare Biasi oppure che si vada a nuove elezioni in autunno, assisteremo sicuramente a uno sconvolgimento (più che necessario) politico dell'inquieto, confuso e smarrito arcipelago partitico taurianovese. Auguri a tutti.

Ora, che riesca a governare Biasi oppure che si vada a nuove elezioni in autunno, assisteremo sicuramente a uno sconvolgimento (più che necessario) politico dell'inquieto, confuso e smarrito arcipelago partitico taurianovese. Auguri a tutti.



Dubbio amletico: Biasi è stato bidonato o lui ha bidonato tutti?

## Perché questo non lo ha mai detto?



Questo documento proviene direttamente dal sito web dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia), ed è la prova che nei suoi comizi Rocco Biasi è incorso come minimo nel peccato di «omissione». Ha detto e ripetuto, con foga, con veemenza, con passione (sostantivo, quest'ultimo, a lui molto caro) che l'onorevole Silvio Crapolicchio, deputato dei Comunisti italiani il 31 maggio avrebbe presentato una proposta di legge consistente in due soli articoli: 1) abolire il divieto della limitazione dei mandati per il sindaco (grazie onorevole Crapolicchio: una città potrebbe avere così, per ipotesi estrema, un sindaco dittatore a vita. Ipotesi ineffabile per uno che si professa comunista); 2) estendere i benefici di questa legge a quei sindaci con contenziosi pendenti (in materia di terzo mandato, ovviamente) anche in Cassazione.

Tutto vero quello che il candidato sindaco andava dicendo dal suo palcoscenico. Biasi, però, si è dimenticato di aggiungere un piccolo

particolare. Si è dimenticato di dire che la proposta di legge Crapolicchio si riferisce ai Comuni con meno di 15mila abitanti, come si legge inequivocabilmente nel documento dell'ANCI che pubblichiamo sopra.

Ora, delle due l'una: o Biasi è in perfetta buona fede, e allora ci viene il sospetto che sia stato turlupinato; oppure in buona fede non è, e allora sarebbe lui ad avere abbindolato la città, i cittadini e soprattutto i suoi fedelissimi e i suoi elettori.

Del resto il sindaco Ottino, che Biasi ha portato sul palco durante uno dei suoi comizi, e l'altro sindaco (ci scusiamo, ma non ricordiamo il nome) che addirittura è intervenuto in radio-conferenza, per perorare la loro battaglia per il terzo mandato (una battaglia «di libertà e democrazia»), non sono sindaci di Comuni di tremila abitanti?

Se è tutto un bluff non è stato architettato in maniera intelligente. E comunque, ad essere sconfitte, calpestate, umiliate, sono proprio la libertà e la democrazia.

Diario, con sfogo incorporato, di un giovane rappresentante di Lista

## I troppi candidati hanno creato tensioni in famiglia e sul posto di lavoro

Come ogni anno, in cui si svolgono le elezioni comunali, ci si trova a disagio e in imbarazzo (come mi ha detto qualcuno) perché non si sa chi si deve votare: l'amico, il datore di lavoro, il parente, il collega e via dicendo. Certo, questa volta Taurianova è stata la città che avuto il maggior numero di candidati nella nostra provincia. Ad esempio, tra i miei colleghi di lavoro c'erano ben tre candidati, senza contare i parenti di alcuni e parenti stretti degli stessi colleghi-candidati. Tra le centinaia di candidati c'era anche mio fratello (questo per chi non lo sapeva e per chi ha fatto finta di non saperlo), quindi mi sono impegnato a trovare qualche voto per lui. Ma la mia sorpresa è stata grande quando mi sono accorto che tra i miei colleghi (preciso che siamo tutti dipendenti di aziende di proprietà della mia famiglia) c'era un clima di distacco (naturalmente non vale per tutti! Ma per un buon 50%) come se sulle loro facce ci fosse scritto: «chi è questo? Che cosa vuole da noi? Perché dovremmo votare per lui?».

A mio parere questo è grave, gravissimo. Anche se, ad una lettura più critica col «metro» della «taurianovesità», ciò appare normale, di una normalità persino sconcertante, perché questo andazzo, in fondo, rispecchia la «storia» della nostra cittadina. Storia che, senza tanti giri di parole, è fatta da tanta (purtroppo) gente ipocrita

e opportunistica, gente che appena ottenuto ciò che vuole, vuole di più e, anzi, ritiene che ciò gli spetti per diritto; ritiene che in qualche modo a favore gli debba essere fatto per diritto, di avere il potere di poter chiedere qualsiasi cosa che gli convenga, senza pensare se creerà danni al suo stesso interlocutore. È gente (questo tipo di gente, perché, vivaddio, a Taurianova ci sono tantissime persone perbene) che non capisce i propri limiti e soprattutto dimentica a chi deve qualcosa.

Personalmente nel mio lavoro e nell'attività della mia famiglia, in centinaia di occasioni ho ricevuto umiliazioni da chi mangiava dalla mano della mia famiglia e sono sicuro che ne riceverò altre (a buon rendere!), ma questa le ha superate tutte. Basti pensare che, addirittura, qualcuno ha detto senza che gli fosse stato chiesto niente: «noi voteremo per lui» (per mio fratello), ma ciò si è verificato falso. Dunque, perché esporsi? Non sarebbe stato più giusto dire la verità? O per lo meno tacere? Nooo! Bisogna cercare di prendere in giro la gente, bisogna pugnalarle alle spalle. Credo che, comunque, queste elezioni mi sono servite a capire un po' di più l'animo della gente che mi sta attorno, e a «non dimenticare»! Senza offesa per nessuno: è stato soltanto un mio personale sfogo.

Un rappresentante di Lista

Acqua minerale: una gallina dalle uova d'oro, secondo il sindaco Biasi; un grande bluff a sentire i ragionamenti di tanti taurianovesi

## Una valanga d'acqua (anzi, uno tsunami) ci sommergerà

Grazie all'acqua minerale Taurianova diventerà la Fiat della Calabria, ha proclamato più d'una volta il sindaco Biasi durante i suoi comizi. Testualmente: «Assumeremo subito cento autisti, oltre alle decine e decine di maestranze necessarie a far girare lo stabilimento. Perché il ciclo di estrazione e commercializzazione della nostra acqua minerale prevede l'impiego di 50 autobotti in entrata e 50 in uscita. A ciclo continuo».

Boom. Stavolta probabilmente l'ha sparata davvero grossa. Niente di male se questo proclama fosse stato fatto tra amici, al bar, all'ora dell'aperitivo: ci sarebbe scappata

ci sommergerà

tantissimi giovani e padri di famiglia disoccupati o con lavoro precario. E questo non è né bello né giusto.

Due domande sorgono, tanto spontanee quanto ingenue. 1) Cento autobotti, 50 in entrata e 50 in uscita dallo stabilimento a ciclo continuo: ma a chi dovremmo vendere tutta quest'acqua? 2) Un'azienda che produce acqua minerale si presume che possieda una fonte naturale, una sorgente, da cui attingere l'acqua; a Taurianova, invece, l'acqua sarà estratta attraverso dei pozzi (che si dovranno scavare).

E allora: qual è quel demente d'un utente che acquisterà un'acqua estratta da pozzi, sensibili, tra le altre cose, all'inquinamento del suolo?

